

L'investigatore di Recami ritrova la casa di ringhiera

Gli affezionati alla casa di ringhiera, ed alla sua varia, un po' grottesca, un po' dolente zoologia umana, si consoleranno: la «Morte di un ex tappezziere» (Sellerio, 2016), cioè l'Amedeo Consonni (rigorosamente alla milanese), decisa dal puparo del gruppo, Francesco Recami, sembrava aver suonato il *de profundis* per una serie in giallo che aveva trovato non poco favore. Sostituito, il Consonni, da un nuovo protagonista, per ora di un solo romanzo, «Commedia Nera n. 1» (ivi, 2017): un Antonio Maria penosamente succube della moglie -speculare non solo onomasticamente - Maria Antonietta. Ora, «Sei storie

Incipit

La corte della casa di ringhiera era deserta, nella canicola estiva. Gli appartamenti erano tutti vuoti, non c'era proprio nessuno. In quella serata umida e caliginosa, l'unico segno della collettività umana era una sommessima e confusa risonanza di apparecchi televisivi accesi, rumore di fondo che proveniva dalle finestre aperte di alcune case del circondario. In quel giorno di Ferragosto il solo inquilino rimasto era il Luis De Angelis, che nei mesi estivi, come d'altronde negli altri, non si muoveva mai. Non disponeva di molte risorse economiche e quelle poche che aveva, la pensione, più qualche risparmio...

della casa di ringhiera», raccolte dalla stessa casa editrice (pagine 285, euro 14), intervengono ad addolcire il lutto. Ritroviamo, così, oltre al capofila Amedeo, investigatore quanto mai improvvisato/amatoriale, con tutto il suo corredo familiare (la figlia divorziata/inacidita con accompagnatori più o meno transeunti, l'adorato nipotino Enrico, che lei quasi sempre gli scarica); il Luis De Angelis, ottuagenario ex taxista, vivente solo in funzione della sua Bmw Roadster Z3 3.2 24 valvole; l'alcolista (difficile prevedere se/quanto ex), comunque non anonimo Claudio Giorgi, con relativa famiglia; la Olga Mattei Ferri, falsa invalida



FRANCESCO RECAMI
Sei storie della casa di ringhiera
Sellerio, pagine 285, euro 14

vera acida, età imprecisata, dedita h24 a implacabile *neighbors watching* (=mai dedita agli affari suoi), professionista di gossip a levatura condominiale. Due di queste «Sei storie» sono spiccatamente estive: «Ferragosto nella casa di ringhiera» e «Giallo a Milano (Marittima)». Qui, come sempre, Recami tende al massimo le possibilità di

sopravvivenza del patto di sospensione dell'incredulità, costruendo storie, intrecci, plot, davvero «al limite», divertendosi a infilare dei poveri diavoli, dei microborghesi, perlopiù anzianotti, in situazioni troppo più grandi di loro, alle prese magari con giovani donne di siderale bellezza. Epperò, date le sue virtù funamboliche, fascinatorie (in senso etimologico), il malizioso Recami riesce sempre a intrigare, a restare entro i confini del patto. Fiorentinissimo, si produce in operazione perfettamente antipodica a quella manzoniana, risciacquando i panni in Lambro (o in Olona, o nei Navigli). La sua prosa, così, che potrebbe essere puristicamente toscana, si infarcisce di un'oltranza di «signur di un signur», «Te' capi», «ande' a ciapa' i ratt, tel chi», nonché immancabili sonorizzazioni delle velari sorde.

Vincenzo Guercio

